

## DOMENICA DI CARNEVALE

### I Antifona

Exirèvxato i kardhia mu  
lògon agathòn; lègo egò ta  
èrga mu to vasilì.

Tes presvìes tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.

Effonde il mio cuore una  
soave parola, canto i miei  
versi al re.

Per l'intercessione della  
Madre di Dio, o Salvatore,  
salvaci.

### II Antifona

Perizose tin romfèan su epì  
ton miròn su, Dhinatè, ti  
oreotitì su ke to kàlli su.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en  
ankàles tu dhikèu Simeòn  
vastachthis, psallon-dàs si:  
Allilùia.

Cingiti la tua spada al  
fianco, o Fortissimo, del tuo  
splendore e della tua  
maestà.

Salva, o Figlio di Dio, che  
sei stato portato nelle  
braccia dal giusto Simeone,  
noi che a te cantiamo:  
Allilùia.

### III Antifona

Àkuson, thigater, ke idhe,  
ke klinon to us su, ke  
epilàthu tu laù su, ke tu iku  
tu patròs su.

Chère kecharitomèni, Theo-  
tòke Parthène; ek su gar  
anètilen o Ìlios tis dhikeo-  
sinis Christòs o Theòs  
imòn, fotizon tus en skòti.  
Effrènu ke si Presvìta dhì-  
kee, dhexàmenos en an-  
kàles ton eleftherotin ton

Ascolta, o figlia, guarda e  
china il tuo orecchio, e  
dimentica il tuo popolo e la  
casa del tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio  
Vergine piena di grazia: da  
te infatti è sorto il sole di  
giustizia, Cristo Dio nostro,  
che illumina quanti sono  
nelle tenebre. Gioisci anche  
tu, o giusto vegliardo, ac-  
cogliendo fra le braccia il

psichòn imòn, charizòme-  
non imìn ke tin Anàstasisn.

liberatore delle anime  
nostre che ci dona anche  
la resurrezione.

### Isodhikòn

Egnòrise Kyrios to sotirion  
aftù enandion ton ethnòn.

Il Signore ha manifestato la  
sua salvezza davanti ai  
popoli.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en  
ankàles tu dhikèu Si-meòn  
vastachthis, psallon-dàs si:  
Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio, che  
sei stato portato nelle  
braccia dal giusto Simeone,  
noi che a te cantiamo:  
Alliluvia.

### Tropari

Effrenèstho ta urània, agal-  
liàstho ta epìghia, òti epiise  
krátos en vrachioni aftù o  
Kyrios; epàtise to thanàto  
ton thànaton, protòtokos ton  
ne-kròn eghèneto; ek kilias  
Adhu errisato imàs ke  
parèsche to kòsmo to mèga  
èleos.

Esultino i cieli e si rallegri la  
terra, poiché il Signore  
operò potenza col suo  
braccio: calpestando la  
morte con la morte, divenne  
il primogenito dei morti.  
Egli ci ha scampati dal  
profondo dell'inferno ed ha  
accordato al mondo la  
grande misericordia.

Chère kecharitomèni, Theo-  
tòke Parthène; ek su gar  
anètilen o Ìlios tis dhikeo-  
sinis Christòs o Theòs imòn,  
fotizon tus en skòti. Efrènu  
ke si Presvita dhikee, dhexà-  
menos en ankàles ton elef-  
therotin ton psichòn imòn,  
charizòmenon imìn ke tin

Gioisci, Madre di Dio  
Vergine piena di grazia: da  
te infatti è sorto il sole di  
giustizia, Cristo Dio nostro,  
che illumina quanti sono  
nelle tenebre. Gioisci anche  
tu, o giusto vegliardo, ac-  
cogliendo fra le braccia il  
liberatore delle anime nostre

Anàstasisn.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìnni  
su i ton pragmatòn alithia;  
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta  
ipsilà, ti ptochià ta plùsia;  
Pàter Ierarcha Nikòlae,  
prèsvève Christò to Theò,  
sothìne tas psychàs imòn.

O Mitran Parthenikin  
aghiàsas to tòko su, ke chìras  
tu Simeòn evloghìsas, os  
èprepe, profthàsas ke nin  
èsas imàs, Christè o  
Theòs. All'irinevson en po-  
lèmìs to politevma, ke kra-  
tèoson tus pistùs us igàpìsas,  
o mònos filànthropos.

che ci dona anche la resur-  
rezione.

Regola di fede, immagine di  
mitezza, maestro di conti-  
nenza: così ti ha mostrato al  
tuo gregge la verità dei fatti.  
Per questo, con l'umiltà, hai  
acquisito ciò che è elevato;  
con la povertà, la ricchezza,  
o padre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo  
Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Tu che con la tua nascita hai  
santificato il grembo ver-  
ginale, e hai benedetto le  
mani di Simeone, come con-  
veniva, ci hai prevenuti an-  
che ora con la tua salvezza,  
o Cristo Dio. Da' dunque  
pace alla città tra le guerre e  
rafforza i governanti che hai  
amato, o solo amico degli  
uomini.

## EPISTOLA

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.*

*Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato  
alla morte.*

### **Lettura della prima lettera di Paolo ai Corinzi (8, 8 – 9, 2)**

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però

che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.

*Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.*

*Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.*

## **VANGELO**

### **Letture del santo vangelo secondo Matteo (25, 31 – 46)**

Disse il Signore: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti

abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

### **Megalinario**

Theotòke, i elpìs pàndon ton  
 Christianòn, skèpe, frù-ri,  
 filatte tus elpìzondas is se:  
 En nòmo, skià ke gràm-mati  
 tìpon katìdhomen i pi-sti;  
 pan àrsen ton tin mìtran  
 dhianìgon àghion Theò;  
 dhiò protòtokon Lògon,  
 Patròs anàrchu Iiòn prototo-  
 kùmenon Mitrì apiràndhro  
 megalinomen.

Madre di Dio, speranza di  
 tutti i cristiani, difendi,  
 custodisci coloro che spe-  
 rano in te. Nella legge ab-  
 biamo visto la figura sotto  
 l’ombra e la lettera, o fedeli:  
 ogni primogenito maschio  
 sarà consacrato al Signore.  
 Perciò il Verbo primogenito  
 del Padre, che non ha  
 principio, magnifichiamo  
 quale primogenito della  
 Madre, senza opera d’uomo.

## **Kinonikòn**

Pòtirion sotiriù lipsome, ke Prenderò il calice della  
to ònoma Kyriù epikalè- salvezza e invocherò il nome  
some. Allilùia. del Signore. Allilùia.